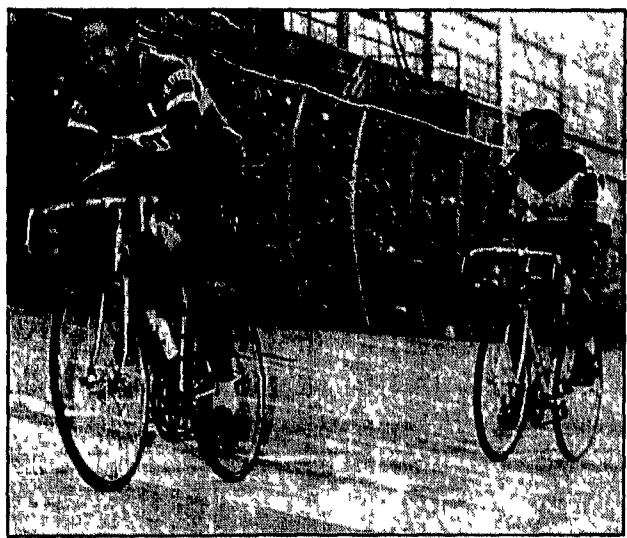


MOMENTI FATALI / 3

Franco Bitossi, uno dei più forti ciclisti italiani degli anni 60-70, racconta quella famosa volata iridata del '72: il suo compagno Marino Basso gli portò via per un soffio il titolo mondiale



Così, per 5 metri, «cuore matto» non fu campione



In alto Bitossi nella sua casa di Empoli. Sopra siamo al Giro del '68 e cuore matto gioca con Merckx

Del nostro inviato EMPOLI - Cinque metri, cinque maledetti metri. E tutto dopo 272 chilometri e mezzo. Mancavano poche pedate a quel fatidico «Arrivè» di Gap. E Franco Bitossi si piantò sull'asfalto. Marino Basso lo drincolò sul traguardo. Il primo toscano guardò quell'azzurro scorrergli rapido accanto, appena strisciato quasi a lambire il suo sudore. Basso campione del mondo con il suo sorriso pastoso e Bitossi piangente con il suo naso strisciato.

pre prima il dramma dell'uomo poi quello dell'atletica. Nel clan azzurro si giova il risultato conseguito dal commissario tecnico Mario Ricci. Era storico con due uomini sul podio. Basso il disoccupato del pedale, si tingeva di iride ripetendo la favola del ragazzo povero che conquista il mondo. Bitossi si doveva accontentare del secondo posto al foto-finish un argento che concede e nega la gloria allo stesso tempo.

Chirac è in gravi difficoltà



PARIGI - Ferrovieri francesi in sciopero bloccano la partenza di alcuni Tgv, treni ad alta velocità, sui binari della «Gare de Lyon»

pero per altre 24 ore e la direzione della Sncf doveva elaborare un piano di emergenza (100 e più autobus) per il rientro di chi era partito per gli sport invernali e che si trovava a centinaia di chilometri dal luogo di lavoro a tre giorni appena dalla fine del turno di vacanze.

di emergenza nei due giorni del «grande rientro», cioè oggi e domani. Il governo ha ragione su un punto almeno: quando dice che il conflitto non è più soltanto sociale ma politico. Ed è politico infatti, perché rivela, dopo quella degli studenti, l'esistenza di una opposizione del sa-

Due pullman per i trasporti verso l'Italia

ROMA - Ripercussioni anche in Italia per lo sciopero che da sedici giorni blocca le ferrovie francesi. Trasporti su strada, in alternativa a quelli su rotaie sostituiscono con qualche difficoltà, per il momento, i collegamenti tra Parigi e alcune città europee. Per quanto riguarda l'Italia, stamani alle dieci e trenta è prevista la partenza di due pullman,

diretti rispettivamente a Milano e Torino. Nei giorni scorsi la Sncf era riuscita ad assicurare la partenza per l'Italia di due treni su sette abituali: il «Napoli express» e il Milano-Venezia. Dall'altro giorno, però, il Milano-Venezia non circola più e ieri il «Napoli express» è stato bloccato alla «Gare de Lyon».

Missionari rapiti

liberi di muoversi, ma soltanto all'interno dei territori occupati. I padri dehoniani, presenti in Mozambico dal 1946, sono sempre rimasti nel paese sia durante la lotta per l'indipendenza sostenuta da Freixo, che oggi è al potere, contro il Portogallo, sia nell'attuale

confitto che oppone la Renamo al governo. Attualmente i missionari dehoniani in Mozambico sono una cinquantina. La situazione in Mozambico - secondo le testimonianze di un religioso rientrato in Italia in novembre - si è fatta particolarmente difficile la popolazione soffre

Città senza parcheggi

del centro sul marciapiedi, in sosta vietata eccetera. E questo non accade solo nelle ore di punta (che ormai in una città come Roma sono 8, a Milano sono dieci e così via). Chi scrive può testimoniare che, abbandonando un quartiere semiperiferico della capitale, è un'impresa posteggiare alle dieci di sera, in un raggio di centocinquanta metri dalla propria abitazione, un'automobile. E questo, in una città di oltre 2 milioni di abitanti, dove si sa che ogni 20 metri cubi di edificio costruito,

che ha il rapporto più alto tra il numero di abitanti e i chilometri di metropolitana in esercizio. Tanto per spiegarci, per ogni chilometro di metrò ci sono in teoria quasi 150.000 viaggiatori. Francoforte ne ha solo 17.679, Londra 17.250, la città-mito del Welfare State, Stoccolma, 14.488. Ma non basta.

Da dieci anni in ospedale

muoviamo un po', lui sta sulla sedia a rotelle. Altro non le posso dire». In effetti, ci ha detto abbastanza. Di Nella si trova in quel luogo senza motivo. Vien voglia di chiedersi quanto sia costata e costi alla collettività questa dedizione dai risvolti pirandelliani. Mettiamo 200mila lire al giorno, moltiplicata per dieci anni, sono 730 milioni. Ma ci pare impetuoso un calcolo del genere

goduti da chi ne ha diritto. Magari, morto il titolare, quei depositi bancari finirebbero nelle mani dei familiari che lo hanno abbandonato, inchiudendolo in quell'interamento senza fine. Ma è poi possibile che i pubblici poteri - Comune, Usl, direzione ospedaliera - non abbiano saputo o potuto in dieci anni trovare una soluzione meno aberrante? Soprattutto

La sanità nel mirino

non certo nei suoi aspetti super-tecnologici ma in quelli etico-sociali. E' un tipo di società che a suo confronto la società dei terzi ha degli ottimi connotati di democrazia. Negli Stati Uniti secondo recenti notizie fornite da organismi ufficiali di molti Stati americani un paziente quando arriva in un pronto soccorso viene accettato in cura solo se risulta sui termini che è coperto da una polizza di assicurazione sulla salute. Dobbiamo quindi essere consapevoli che la litigiosità del pentapartito e dei vari ministri di questo governo è un aspetto più evidente della volontà di neutraliz-

del tempo pieno e delle incompatibilità. Se il Pci continuerà a lavorare con convinzione a favore di questa scelta, comincerà ad avere una logica anche la diaspora dei medici comunisti nei vari sindacati confederali ed autonomi, anzi essa potrà diventare una ricchezza nel momento in cui i medici comunisti si ingegneranno a sostenere nei sindacati in cui militano le elaborazioni del partito, questo non certo per affermare un concetto di cinghia di trasmissione ma per rendere sempre più attuali ed innovative le proposte politiche che devono essere finalizzate a riavvicinare al sistema sanitario pubblico i molti medici che ancora conservano una concezione etica e sociale della medicina. Dobbiamo quindi affermare con forza che tempo pieno dei personali, ben retribuito naturalmente, è tempo pieno delle strutture e in-

Directore GERARDO CHIAROMONTE. Condirettore FABIO MUSSI. Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Editrice S.p.A. di L'Unità. Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma.

A sette anni dalla scomparsa di LISETTA PIGNEDOLI COCCIA. Alberto Lucia e Anna con tutti i parenti la ricordano con affetto. Roma Milano 3 gennaio 1987.

Lucia BOCCACCINI di 84 anni. Il Comitato cittadino di F. P. di Setto S. C. e i vicini la ricordano per i lunghi anni di militanza attiva nel Partito.

Lucia BOCCACCINI. Una cara mamma e compagna valorosa. Milano 3 gennaio 1987.

Lucia CREVATO in IXCC XLVII. Il mio e il tuo ricordo. Trieste 3 gennaio 1987.

Mauro BEZZI. La moglie compagna Fulvia lo ricorda e ne porta la memoria sottocori vanda per l'Unità. Trieste 3 gennaio 1987.

Mauro BEZZI. Paolo e Neva a ricordarlo e sottocorona. 30 mila lire per la stampa comunista. Trieste 3 gennaio 1987.

Pietro GAMBETTA. Nell'an e in tutti i suoi compagni. Savona 3 gennaio 1987.

Alberto BO. Roma 3 gennaio 1987.